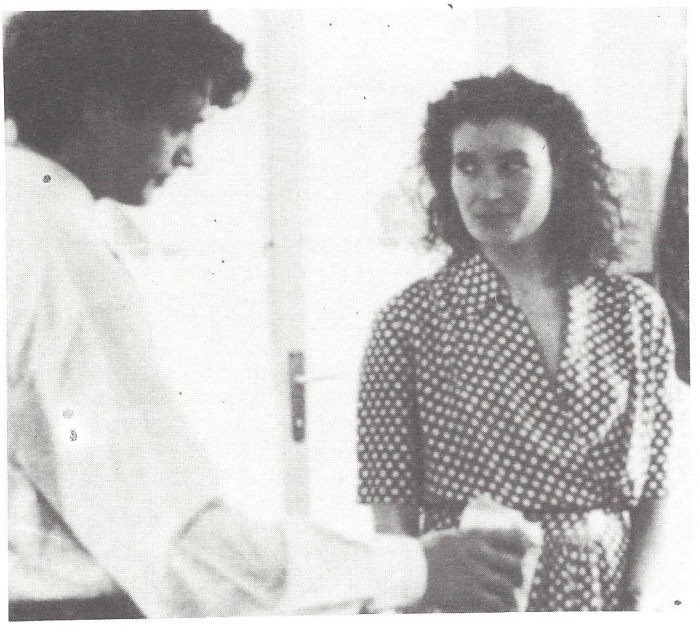
L'ARIA SERENA DELL'OVEST

"*L'aria serena dell'ovest*", in lizza a Locarno '90 non ha riscosso in quel festival i favori e i riconoscimenti che pure innegabilmente merita.
Il film infatti, è senz'altro una delle realizzazioni più nuove e originali nell'ambito del giovane cinema italiano di oggi.
Silvio Soldini, trentaduenne regista milanese coltiva da tempo la convinzione, verificata di volta in volta nella pratica, che "*Se bisogna ripartire davvero...bisogna ripartire dallo sguardo. Lo sguardo surreale... Lo sguardo su come le persone realmente agiscono, interagiscono, parlano (o non parlano) nella vita... Così, anche ogni inquadratura deve avere un senso, una direzione precisa.*
Se la macchina si muove o meno, se segue un personaggio o lo lascia uscire di campo...come può non esserci un senso in tutto questo?". E' proprio qui la chiave di lettura che spiega ogni immagine, ogni significato di un film inconsueto come "*L'aria serena dell'ovest*" che, considerati gli inizi di Soldini, può essere visto come la sintesi più completa della sua poetica.
Costruito su una serie di falsi slittamenti, il film si chiude circolarmente e amaramente fra due grandi eventi - la repressione di Tien an men e la caduta del muro di Berlino - senza che i protagonisti in quell'aria serena, ovvero sognante, dell'Ovest abbiano saputo cogliere le sollecitazioni al cambiamento. Solo per Veronica, interpretata con nervosa sensibilità da Patrizia Piccinini, qualcosa è accaduto.
Il regista accenna a varie ipotesi di sviluppo del racconto, ma le lascia deliberatamente in sospeso. Riprenderà il filo più avanti, per mostrarci i quattro protagonisti, a loro modo appagati, mentre il dramma ideologico-esistenziale dell'Oriente si consuma appunto irrimediabilmente lontano dalle loro coscienze.



Il titolo del film infatti è volutamente ammiccante e ironico, la radio o la TV testimoniano la cronaca della sconvolgente crisi storica dell'incredibile '89, una crisi storica che si intreccia alle crisi individuali dei personaggi immersi nell'"aria serena dell'Ovest."
"*L'ambientazione fra gli anni '80 e '90* - spiega Soldini - *mi ha consentito l'analisi di un piccolo scorcio di contemporaneità. La chiusura del mondo moderno, la cecità individuale, sono gli elementi che fanno sì che i personaggi si trovino in difficoltà al momento di riconoscere e cogliere le occasioni che si presentano a ognuno di loro*".
Soldini è bravo: sa costruire bene ogni inquadratura, gira dignitosamente, ha uno stile di montaggio molto moderno, modulato sui ritmi accelerati del video, con l'uso frequente della dissolvenza.
Come modelli cinematografici (e questo non è poco per una generazione che ha deciso di non avere maestri) Soldini si è scelto Ermanno Olmi, cioè le problematiche del documentario e della grande città (Milano, dove Soldini vive).
Ma ha visto anche tanto cinema d'autore, cercando di riproporlo nella sua ricerca estetica: Ozu, Bresson, Wenders (i protagonisti vagano nella città come gli angeli de "*Il cielo sopra Berlino*").
La Milano (cioè l'"Ovest" del titolo) è nuda e cruda, indagata, perlustrata ossessivamente dall'alto al basso, di dentro e di fuori. L'unico precedente adeguato cui confrontarla sembra quella tutta preziosa, irripetibile della *Notte* e dell'*Eclisse* antonioniani. Sono soltanto coincidenze? O piuttosto opzioni espressive? Noi propendiamo a credere a questa seconda ipotesi.

G.S. Messuri

SCHEDA TECNICA

IL cast tecnico: Regia: Silvio Soldini. Sceneggiatura: Silvio Soldini, Roberto Tiraboschi. Fotografia: Luca Bigazzi. Musica: Giovanni Venosta. Montaggio: Claudio Cormio. Produzione: Monogatari, Pic Film, SSR, RTSI. Distribuzione: Mikado. Origine: Italia, 1990. Durata: 110'.

Gli interpreti: Fabrizio Bentivoglio (Cesare), Antonella Fattori (Irene), Ivano Marescotti (Tobia), Patrizia Piccinini (Veronica), Silli Togni (Clara), Roberto Accornero (Mario), Olga Durano (Rosa).

La Trama: nell'alba di una grande città la postina Olga esce silenziosamente da un appartamento, abbandonando un ragazzo addormentato ed anche, innavvertitamente una agendina piena di numeri di telefono. Più tardi, Tobia, chimico, dipendente da una industria farmaceutica, dopo aver fatto colazione con la moglie si avvia al lavoro dove litiga con il Direttore rifiutandosi di avvallare la commercializzazione di un prodotto le cui analisi non sono ancora terminate. Decide così di prendersi due settimane di ferie. La sera , Noviti, il ragazzo lasciato da Olga cerca disperatamente di rintracciare la ragazza con i numeri di telefono dell'agendina,.....